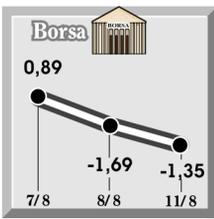


Giovani  
Il 50% pronto  
alla mobilità

La Confindustria spegne le polemiche sulla scarsa attitudine alla mobilità dei giovani: la crisi occupazionale morde, e sono soprattutto loro (il 50%) a rifiutare la logica del posto fisso sotto casa e a dirsi disponibili al trasferimento se questo significa trovare lavoro.



MERCATI

**BORSA**

MIB	1.363	-1,52
MIBTEL	14.375	-1,35
MIB 30	21.652	-1,51

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ  
FIN DIVER 0,00

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ  
MIN MET -2,03

TITOLO MIGLIORE  
TOSI W 10,85

TITOLO PEGGIORE  
FINCASA -9,50

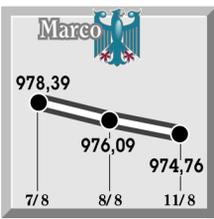
**BOT RENDIMENTI NETTI**

3 MESI	6,38
6 MESI	6,32
1 ANNO	6,47

STERLINA 2.879,36 17,56  
FRANCO FR. 289,37 -0,11  
FRANCO SV. 1.192,04 -1,26

**FONDI INDICI VARIAZIONI**

AZIONARI ITALIANI	-1,60
AZIONARI ESTERI	-1,67
BILANCIATI ITALIANI	-0,96
BILANCIATI ESTERI	-1,96
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,17
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,82



Telecom  
Intesa per  
telelavoro

Un'intesa per la promozione del telelavoro in Italia attraverso una maggiore offerta di soluzioni tecnologiche integrate e complete, è stato raggiunto da Telecom Italia con Mail Boxes (Mbe), la grande rete mondiale di negozi in franchising per servizi postali e di comunicazione.

Il ministro tedesco aveva accusato le agevolazioni previste nel «porto franco» di danneggiare la Germania

# Dini respinge le critiche di Waigel «Trieste ha tutte le carte in regola»

Il titolare degli Esteri sostiene che il particolare regime fiscale della città è stato concordato in sede europea e che l'Italia «continuerà a difenderlo». Per il ministro è in crisi il modello di crescita tedesco e anche la Germania deve «aggiustarlo».

ROMA. Trieste non si tocca, risponde Lambert Dini al ministro tedesco Waigel, «noi continueremo a difenderlo». E con il titolare degli Esteri si schierano anche esponenti di tutte le parti politiche, del governo e dell'opposizione. Waigel aveva un paio di giorni fa aspramente criticato il regime di esenzioni fiscali di cui gode l'area del capoluogo giuliano. Secondo il ministro di Bonn i cosiddetti «porti franchi», non solo Trieste ma anche alcuni altri disseminati sul territorio della Comunità, farebbero perdere alla Germania miliardi di marchi di introiti fiscali. Operatori economici di varie nazioni, e quindi anche tedeschi, sceglierebbero infatti di operare nella zona italiana proprio per approfittare del particolare trattamento loro offerto.

L'Unione ha facoltà di comportarsi in modo analogo.

A fianco di Dini, come si è detto, si schierano anche personalità dell'opposizione. Il deputato di Forza Italia Ernesto Caccavale sostiene che la polemica tedesca «è purtroppo la conferma di quanto sia difficile far capire anche in Europa che la defiscalizzazione delle aree franche è il miglior strumento per il rilancio dell'economia meridionale e, in generale, di tutte le zone meno sviluppate dell'Unione». La verità, continua Caccavale, «è che il governo tedesco ha gli stessi problemi di quello italiano perché non riesce a riformare il Welfare e a rendere effettivamente flessibile il mercato del lavoro».

«Strumentale» viene giudicato l'attacco di Waigel anche da Nerio Nesi, responsabile economico di Rifondazione comunista. Nesi sostiene che il problema deve essere inquadrato «nella più complessa trattativa sulla ristrutturazione e il consolidamento dei rapporti di potere in Europa». Per l'esponente di Rcs si sarebbe in realtà di fronte al tentativo di creare sempre nuovi ostacoli all'ingresso dell'Italia nella prima fase dell'euro.

Lo stesso Dini sembra ritenere la polemica tedesca come il frutto di un momento di particolare nervosismo. «La Germania - dice il ministro - si interroga naturalmente sulle sue prospettive, sono anche legittimi i timori, è il modello di crescita che ha conosciuto la Germania che sembra essere in crisi nel momento in cui, attraverso la moneta unica, si abbandona il simbolo di questo modello di crescita e di benessere, che è il marco tedesco, a favore di una nuova moneta, composita, si può capire il dubbio, e quindi anche la preoccupazione che può esistere nei cittadini».

Dini tuttavia non vuole drammatizzare. La Germania ha i suoi travagli come noi abbiamo i nostri, ma può conservare il suo ruolo in Europa: «La Germania stessa - sostiene il ministro - deve fare quegli aggiustamenti che possono permetterle non solo di far parte della moneta unica, ma di continuare ad essere un Paese leader, un Paese di esempio per tutti gli altri».

Edoardo Gardumi



## 16 miliardi di dollari Thailandia Ecco gli aiuti

TOKIO. Ammonterà a circa 16 miliardi di dollari (circa 28.000 miliardi di lire) il prestito che la comunità internazionale ha deciso di concedere alla Thailandia per ricostituire le riserve valutarie prosciugate nel tentativo di difendere il bath sui mercati valutari. La cifra è la seconda mai concessa in aiuto a un Paese dopo i 50 miliardi di dollari prestati al Messico durante la crisi finanziaria che sconvolse il Paese latino-americano. In particolare, il Fondo monetario contribuirà al pacchetto per 4 miliardi di dollari, così come il Giappone, mentre Australia, Malesia, Hong Kong e Singapore forniranno un miliardo di dollari ciascuno. Corea del Sud e Indonesia, infine, interverranno con 500 milioni di dollari. Per il momento resta invece imprecisato l'ammontare del finanziamento stanziato dalla Banca mondiale e dalla Banca per lo sviluppo asiatico, mentre la Cina sta «attivamente considerando» la possibilità di contribuire a sua volta.

## Il Caso Prosegue nel '97 mese dopo mese il taglio delle emissioni La «Finanziaria» silenziosa del Tesoro Il debito pubblico cala di 40.000 miliardi Asta Bot: richiesti 29.000 miliardi, assegnati solo 13.000

**I tagli delle emissioni nel 1997**

Data	Taglio (mld lire)	Data	Taglio (mld lire)	Data	Taglio (mld lire)
15/1	3.500	28/3	3.750	16/6	500
31/1	4.250	15/4	1.000	30/6	5.500
14/2	2.800	28/4	5.000	15/7	1.000
28/2	3.310	15/5	-	31/7	5.250
14/3	2.250	30/5	6.250	14/8	1.500

**I rendimenti netti per i risparmiatori**

Durata in giorni	3 mesi (92)	6 mesi (186)	1 anno (365)
Prezzo medio ponderato lordo	98,39	96,76	93,90
Prezzo netto di aggiudicazione	98,64	97,21	94,71
Rendimento semplice netto	5,47	5,63	5,59
Rendimento composto netto	5,58	5,71	5,59
Rendimento semplice netto (min)	5,06	5,22	5,25
Rendimento composto netto (min)	5,16	5,28	5,25

Fonte: Assobot P&G Infograph

MILANO. Ennesima sforbiciata - la 14ª dall'inizio dell'anno - allo stock dei Buoni del Tesoro in circolazione: nell'asta di metà agosto il Tesoro ha sostituito 14.500 miliardi di titoli in scadenza con una emissione di 13.000 miliardi, con una riduzione del totale di 1.500 miliardi.

Carlo Azeglio Ciampi prosegue, mese dopo mese, asta dopo asta, nella riduzione del debito pubblico: una sorta di «manovrona», di «superstangata» silenziosa e gratuita, di cui i contribuenti neppure si accorgono, ma che contribuisce enormemente al riaggiustamento dei conti dello stato, in ottemperanza ai famosi «parametri di Maastricht».

In cifra assoluta, confermano le fonti del ministero, il taglio del debito pubblico realizzato nei primi 7 mesi e mezzo di quest'anno è dell'ordine dei 40.000 miliardi: una cifra enorme, se soltanto si ricorda che la cosiddetta «manovra» prevista dalla legge finanziaria dell'anno scorso, che tante polemiche e discussioni suscitò nel paese e nel Parlamento, aveva come obiettivo la riduzione del debito pubblico per un totale di circa 90.000 miliardi.

Con quella annunciata adesso, sono 55 le aste consecutive dal maggio 1995 nelle quali i quantitativi di Bot offerti al mercato sono inferiori o al massimo uguali a quelli in scadenza. Un lavoro paziente ma costante di taglio dei titoli e minore durata, sostituiti - ma non sempre - con altri di assai più lunga scadenza.

Il risultato è più che tangibile, e parla meglio di tanti discorsi del progressivo risanamento dell'economia italiana. Nel corso di questa sola prima metà dell'anno il ministero di Ciampi ha tagliato lo stock di Bot in circolazione di altri 45.500 miliardi. Dalla punta più alta, toccata nel maggio di due anni fa, con un ammontare totale di 418.250 miliardi di Bot in circolazione, la riduzione è di ben 79.250 miliardi.

Oggi sono in circolazione Buoni ordinari del Tesoro per un totale di 339.000 miliardi. Per trovare uno stock così basso bisogna andare indietro nel tempo fino alla metà di ottobre del 1991, quasi 6 anni fa.

I Bot, che costituiscono i titoli del debito pubblico a scadenza più ravvicinata, rappresentano oggi soltanto il 17,13% del totale: una percentuale che arrivava al 23,20 per cento soltanto 4 mesi fa, alla fine di marzo.

Il monte complessivo del debito pubblico rimane, nonostante i tagli di questi mesi, di dimensioni impressionanti. Ma i titoli che lo compongono andranno in scadenza più tardi, più in là nel tempo. La durata media del debito è passata dai 4,5 anni del gennaio dell'anno scorso agli attuali 4,7 anni.

Il capitale andrà rimborsato più tardi ai sottoscrittori dei titoli dello stato; e nel frattempo diminuirà in misura sensibile la percentuale degli interessi riconosciuti ai sottoscrittori. Il Tesoro risparmia sugli interessi, e anche grazie a questo risparmio riesce a tagliare le nuove emissioni.

Si tratta di un gioco di equilibri assai delicati, perché le casse dello stato italiano hanno assoluto bisogno di finanziarsi attraverso i titoli del debito per mandare avanti, come si suol dire, la baracca. E per essere sottoscritti i titoli devono conservare un appeal per i risparmiatori.

In questi giorni la richiesta del mercato si è mantenuta elevata, tanto che al ministero del tesoro sono pervenute richieste di sottoscrizione per un quantitativo più che doppio rispetto alle disponibilità (29.000 miliardi per un'asta di appena 13.000). I rendimenti sono risultati in modesto rialzo (con variazioni contenute tra un incremento di 4 centesimi e un massimo di più 16 centesimi, a seconda delle diverse categorie di Bot).

L'Assobot, Associazione degli operatori bancari in titoli, ha calcolato i rendimenti effettivi per i privati, al netto delle commissioni massime praticate dalle banche alla clientela: per i Bot trimestrali l'Assobot parla di un rendimento semplice netto del 5,06% (5,16% composto); per i semestrali di un rendimento semplice netto del 5,22 (5,28 composto) e per gli annuali di un rendimento netto del 5,25.

Dario Venegoni

## Da ieri la presentazione delle richieste (prima la Ras), inferiore per ora alle aspettative Partenza lenta per i fondi pensione

Ancora un paio di mesi d'attesa per l'avvio della raccolta. Macciotta: «Ora bisogna fare i contratti».

MILANO. Via ai fondi pensione. Anche se per il loro avvio concreto - cioè per la raccolta dei contributi e l'erogazione delle prestazioni - sarà necessario attendere ancora un paio di mesi. Visto che per il definitivo disco verde sarà necessario il sì della commissione di vigilanza, per i fondi pensione «chiusi» (quelli, cioè, di categoria) e l'autorizzazione degli istituti di vigilanza, oltre al parere del ministero del Tesoro, per i fondi cosiddetti «aperti». Da ieri comunque è possibile presentare le richieste di autorizzazione. E al Ministero del Lavoro in mattinata erano già arrivate richieste per tre fondi «chiusi» e trentadue «aperti». In testa le due presentate dalla Ras (Previvas e Rasprevidenza). Mentre i primi a raggiungere un accordo sulla previdenza integrativa nell'ambito di una categoria - con il varo di «Fonchim», che già conta su 70mila adesioni su un totale di 190mila lavoratori - sono stati, lo scorso anno, i chimici. Per gli addetti del ministero, comunque, l'afflusso delle domande ieri era «ancora inferiore alle aspettative».



La vendita dei fondi pensione

Dario De Dominicis/Master Photo

L'avvio dei fondi pensione rappresenta «un importante contributo alla riforma del welfare». A sostenerlo è il sottosegretario al Tesoro, Giorgio Macciotta. Che, ribadendo il sostegno del governo, si augura che ora nascano molti fondi di categoria. «Inve-

stiamo molto su questo strumento - dice - ed il governo ha fatto anche operazioni di "snodo legislativo". Adesso si tratta di andare rapidamente al nocciolo, cioè fare i contratti». Positivo anche il giudizio dei sindacati. Anche se, ricordano Cgil, Cisl e Uil con un occhio alla trattativa sulla

riforma dello Stato sociale, la previdenza integrativa sarà utile soprattutto rispetto agli interventi sul medio e lungo periodo. E anche se il ritardo (due anni) con il quale hanno visto la luce i regolamenti per la loro attuazione viene definito «colpevole». Per le tre confederazioni, ora, è però necessario un rafforzamento della commissione di vigilanza per quanto riguarda trasparenza e controlli, perché le risorse dei lavoratori non corrano rischi.

«Siamo soddisfatti - afferma il segretario della Cgil, Walter Cerfeda - perché parte un altro dei capisaldi della riforma Dini». Per Cerfeda, tuttavia, l'istituzione dei fondi non può cambiare la discussione sugli anni di anzianità per l'applicazione del metodo contributivo: un loro aumento sarebbe «una perdita per i lavoratori».

Dopo quello dei chimici dovrebbero essere prossimi al via i fondi dell'energia. Mentre entro fine anno dovrebbe essere la volta dei metalmeccanici e dei tessili.

### Inps: in calo pensioni d'anzianità

Le nuove pensioni di anzianità nel 1998 saranno 152.000, quasi la metà rispetto a quelle liquidate nel 1996 (277.000) rispetto alle 321.000 previste. E quanto emerge dalle previsioni dell'Inps sul numero delle pensioni d'anzianità con decorrenza '96, '97 e '98. Quest'anno le pensioni liquidate con decorrenza '97 dovrebbero scendere a 182.000, anche se nei primi cinque mesi hanno già superato le previsioni (al 31 maggio scorso 122.593 su 99.000). Nel '98 il calo più rilevante si dovrebbe registrare fra i coltivatori diretti, passando da circa 37.000 pensioni liquidate con decorrenza '97 a 25.000 liquidate con decorrenza '98 (nel '96 sono state 59.000).